

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

di CANGRANDE

Un venticello veneto muove le fronde leghiste



Vento o controvento del Nord? Anche a questo deve pensare Matteo Salvini sulla plancia di comando di una Lega vincente, anzi stravidente. Il perché è politicamente ovvio: quando un partito cresce aumentano i consensi ma... anche i dissensi. E il rischio di un venticello disturbatore potrebbe partire proprio dal Veneto anti-

co rivale della Lega Lombarda e oggi allineato grazie alla accondiscendenza di Luca Zaia. Zaia punta alla riconferma come presidente della Regione, ma nei corridoi romani c'è chi afferma che Salvini abbia altre idee in testa. Per esempio quella di candidare per Palazzo Balbi, un veronese suo fedelissimo, da sempre a lui vicino

fin dai tempi dell'europarlamento. In più nella Lega sta organizzandosi un movimento chiamato «grande nord» di nostalgici bossiani. Piccolo retaggio del passato? Forse. Zaia parla poco, lavora molto sul territorio, e si dice d'accordo con Salvini su tutto. Ma i consensi per il Governatore «moderato» aumentano.

FACCIA A FACCIA. L'incontro ad Arcore tra Berlusconi e Salvini alla ricerca di una visione comune sui temi più caldi

Vertice tra Lega e Forza Italia «Avanti con il centrodestra»

Sul tavolo tasse e il nodo della presidenza della Rai
Linea da condividere in vista delle Europee
Di Maio freddo sul possibile accordo: «Fatti loro»

MILANO

Un incontro «privato». Il leader della Lega Matteo Salvini ha declinato in questo modo la riunione di ieri sera ad Arcore con il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Un vertice, quello nella residenza del Cavaliere, che da fonti di FI viene definito «molto positivo» e a cui hanno preso parte anche il numero due del partito Antonio Tajani e il sottosegretario Giancarlo Giorgetti. L'incontro ha avuto tra i punti all'ordine del giorno il nodo della presidenza della Rai e il «dossier» sul tetto per gli spot pubblicitari ma Salvini e Berlusconi hanno parlato soprattutto della necessaria condizione dell'esistenza del centrodestra. A breve l'intera coalizione si ritroverà per risolvere tutti i punti all'ordine del giorno e trovare le posizioni comuni per i problemi che interessano il Paese, è quanto hanno fatto sapere i forzisti

al termine della riunione durata circa due ore. Quello sul tetto degli spot è una misura che vuole il Movimento Cinque Stelle e sulla quale il Cavaliere pretende chiarezza dall'alleanza. Che i rapporti personali tra il leader di Forza Italia ed il vice-premier siano buoni lo ha ammesso proprio Salvini che però ha distinto il dialogo con l'ex premier dagli atteggiamenti degli azzurri: «Alcune mosse dei parlamentari di Forza Italia non le ho capite», ha rivelato ieri Salvini: «Ci siamo impegnati per anni sul taglio dei vitalizi, questo governo le ha fatte in due mesi e loro hanno votato contro con il Pd». Comunque ieri si è parlato soprattutto di «futuro», come ha sottolineato lo stesso Salvini prima di varcare la soglia di Arcore. Futuro, ovvero di tasse e della visione dell'Italia. Difficile capire se l'incontro di ieri sera, che il leader pentastellato Di Maio ha commentato con un gelido «sono

fatti loro», potrà risultare risolutivo, quello che è certo è che l'obiettivo di Salvini è quello di ottenere il via libera di Berlusconi alla ricandidatura di Marcello Foa alla presidenza della televisione pubblica. Di questo si parlerà la prossima settimana in un nuovo incontro tra gli alleati. La commissione di Vigilanza è convocata per la prossima settimana ed il leader della Lega vuole arrivare all'incontro con un accordo blindato. Ma non sarà semplice perché se è vero che i numeri dei sondaggi premiano nettamente il Cavaliere, sia rispetto ai pentastellati sia rispetto agli altri partiti del centrodestra, è altrettanto vero che i voti di Forza Italia in Commissione di Vigilanza sono determinanti per portare Foa alla guida del Consiglio di amministrazione di Viale Mazzini. Un sì quello di Forza Italia che il Cavaliere vuole essere autosufficiente, ha ricordato tra gli altri la vicepresidente della Camera Ma-



Silvio Berlusconi e Matteo Salvini in una foto dell'1 marzo scorso

simo ci sono le elezioni regionali e l'intenzione degli azzurri è quella di chiudere un accordo complessivo che riproponga la formula del centrodestra unito. «Nessuno pensi per la pubblicità in televisione preteso dai pentastellati: misura che, come sottoli-

neato dal Movimento Cinque Stelle andrebbe a colpire soprattutto Mediaset. Dovrà essere Salvini, hanno spiegato in Forza Italia, a prendere le distanze ricordandosi di essere al governo per portare avanti le istanze del centrodestra. Ed è proprio sui punti programmatici «caro» alla coalizione che il Cavaliere vorrà sapere cosa intende fare il vice-premier. La manovra economica incombe e FI aspetta al varco la Lega per capire se la flat tax che Salvini prevede al 15% sarà una tassa unica oppure ci saranno tre aliquote come sostenuto da Di Maio: ipotesi bocciata dagli azzurri. Ma se è vero che tra i due il filo del dialogo non si è mai interrotto appare chiaro ormai come gli obiettivi futuri della Lega siano diversi da quelli di FI. Se nessuno dei due vuole un partito unico del centrodestra, Salvini mira ad essere il punto di riferimento di tutta l'area. Diverso invece il percorso immaginato da FI, in particolare da Tajani, che ha bocciato l'idea di un partito unico, ma non ha chiuso la porta ai centristi dell'Udc per creare forze «che si riconoscono nel Ppe». Il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, si augura che l'incontro tra Lega e Forza Italia possa risultare risolutivo per superare le incomprensioni tra Salvini e Berlusconi e sciogliere il nodo della presidenza Rai. E spera di organizzare una riunione di coalizione «per parlare insieme delle prossime elezioni regionali». ■

LE
L
«
d
è
RO
Pr
ni
Sa
po
da
Mi
di
es
za
mi
sta
sal
«fi
gi
all
dif
pa
cu
sti
mi
gli
gi
no
ka
an
«che
to
te
po
av
vu
ne
lia
sia
S
nei
ci
gi

MANOVRA. L'esperto vicino alla Lega: «Si spacca il sistema». Apertura su quota 100 con 62 anni di età e 38 di contributi

Pensioni minime a 780 euro Brambilla boccia i Cinquestelle

Paletti incrociati su flat tax e reddito di cittadinanza
Esecutivo al lavoro sulla proposta di pace fiscale
Camusso: «Un gigantesco condono di massa»

ROMA

Sulla manovra, la ricostruzione del ponte Morandi a Genova e i principali nodi ancora da sciogliere (dal decreto anticorruzione, alla Rai, alla questione nomine) sembrano allentarsi le tensioni nel governo. «Con il premier Conte e con il ministro Di Maio andremo avanti cinque anni per cambiare il Paese. Non litighiamo né sui ponti, né sulle poltrone», ha assicurato ieri Matteo Salvini. Anche Di Maio ha usato toni rassicuranti: «Non ci sono tensioni sulla manovra, c'è un dibattito franco». Ma ha poi aggiunto: «La condizione che abbiamo posto alla Lega è che la flat tax non aiuti i ricchi, ma la classe media e le persone disagiate». Salvini ha invece posto condizioni sul reddito di cittadinanza: «Non deve servire per stare a casa a guardare la televisione».

In primo piano c'è comunque la messa a punto della manovra. Da un lato si sta lavorando alla cosiddetta «pace fiscale», una sanatoria da inserire in un decreto da affiancare alla legge di bilancio, dall'altro si lavora alla «quota 100» nella previdenza col rilancio dell'opzione 62 anni di età e 38 di contributi. L'esperto di previdenza Alberto Brambilla, vicino alla Lega, ipotizza di compensare l'aumento della platea «facendo operare i fondi di solidarietà ed i fondi esuberanti». Brambilla boccia però la possibilità di portare le pensioni minime a 780 euro come annunciato dal vicesegretario all'Economia Castelli. «Cosi si spacca il sistema», annuncia. Castelli rassicura invece gli statali: «Nessun taglio in busta».

Di Maio ieri ha nuovamente assicurato che il reddito di

Sventola sul pilone più alto

Sui resti del ponte Morandi
la bandiera di Genova
«Simbolo della rinascita»



La bandiera di Genova sul ponte Morandi, foto dei vigili del fuoco

Quello che fu il vessillo della potente e temuta Repubblica marinara genovese ieri sventola sul Ponte Morandi. I vigili del fuoco che stanno lavorando ai sensori per monitorare la stabilità dei tronconi hanno collocato sul pilone più alto di ciò che resta del viadotto la rossa Croce di San Giorgio, in campo bianco. Un gesto tutt'altro che banale, per la città «Superba» che ha saputo reagire alla tragedia appoggiandosi sui simboli del proprio orgoglio, ma anche puntando sui fatti, in vista di una ricostruzione che vuole partire subito. «La bandiera di Genova posizionata dai vigili del Fuoco su ponte Morandi vale più di mille parole», ha commentato il governatore e

commissario per l'emergenza, Giovanni Toti. Gli ha fatto eco il sindaco Marco Bucci: «Dovrà essere il simbolo della rinascita della nostra città, che non si è mai fermata e grazie ai genovesi tornerà ancora più bella e forte di prima». Se Genova non si è mai fermata, le polemiche sembrano contere più veloci. Soprattutto quelle tra il Governo e Autostrade. L'iniziativa benefica dei dipendenti della società che hanno devoluto fondi per le famiglie delle vittime ha scandalizzato il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli: «Scaricare i costi del disastro sui lavoratori è ignobile». Ma la società concessionaria ha spiegato che la raccolta fondi è «un'iniziativa spontanea di alcuni dipendenti».



Luigi Di Maio, vicepremier e ministro dello Sviluppo e del lavoro

Domani vertice con Bucci e Toti per nominare il commissario alla ricostruzione del viadotto

Conto alla rovescia per il nuovo Def in settimana i nodi delle nomine e dei decreti sicurezza e anticorruzione

cittadinanza sarà la prima misura della manovra. Salvini ha invece sponsorizzato la riduzione della pressione fiscale sulle partite Iva.

Un altro tassello sarà posto oggi o nei prossimi giorni in un nuovo incontro tra il premier Conte, i vicepremier e il ministro Tria. I tempi per la Nota di aggiornamento al Def, attesa per il 27 settembre, cominciano a stringere e il governo deve fissare l'asticella del deficit, se allo 1,6-1,7% del Pil, alleggerendo il menu complessivo, o intorno al 2%, permettendosi qualche misura in più.

La Lega punta anche sulla pace fiscale, che si vuole rendere il più ampia possibile. Un'operazione che la segreta-

ria Cgil, Camusso, definisce s un «gigantesco condono di massa». Camusso boccia senza sconti l'intera manovra e denuncia: «Mi sembra una discussione improvvisata, fatta di slogan, annunci che si inseguono e si contraddicono. Per non parlare delle pensioni su cui si sparano numeri al lotto».

Altro tema caldo resta la ricostruzione del ponte Morandi e domani, con l'arrivo a Palazzo Chigi del governatore della Liguria Toti e del sindaco di Genova Bucci potrebbe essere la giornata decisiva per un accordo sul commissario alla ricostruzione, sul quale Lega e M5S sono lontani.

Ad agitare le acque anche il piano anticorruzione, su cui permangono più di una perplessità tra i leghisti, mentre diversi parlamentari M5S temono il rischio che il Movimento si spacchi sulla legittima difesa. Una certa tensione resta anche nei confronti del ministro Tria. Ieri è emerso il malumore sia nella Lega che nel M5S sul fatto che Tria abbia indicato Domenico Panizza come membro italiano del Fmi. Una scelta fatta a loro insaputa, anche se fonti del Tesoro precisano che tale nomina rientra nelle prerogative del ministro.

Nel menù della settimana ci saranno anche importanti nomine: da quelle dei servizi a quella della presidenza Consob, sulla quale però Mattarella ha l'ultima parola. ■

AUTO BLU. Dopo le osservazioni dei consiglieri del Pd La Paglia e Benini sui costi di servizio dei mezzi in Amia

Agsm: «Le vetture di prestigio pagate in parte da chi le usa»

La capogruppo: «Noleggio a lungo termine e veicoli a disposizione di dirigenti, non dei vertici politici». Croce: «Numeri e i risultati sono la migliore risposta alle banalizzazioni»

Auto blu all'Amia. Con polemiche sui costi. E la critica dei consiglieri Pd Elisa La Paglia e Federico Benini. Secca la replica da parte di Agsm, società capogruppo.

«Il costo del noleggio a lungo termine è di 47.628,48 euro all'anno, in virtù», viene sottolineato in una nota, «di contratti risalenti a diversi anni orsono, stipulati dagli organi amministrativi allora in carica. Una parte di questo costo è inoltre a carico degli stessi dirigenti: nella realtà, dunque, risulta inferiore».

L'utilizzo del noleggio a lungo termine è una pratica ormai diffusa perché consente (sia alle imprese che ai privati cittadini) di poter contare su autovetture nuove pagando un canone che comprende anche le principali spese amministrative come l'assicurazione sulla responsabilità civile automobilistica (Rca) e

la tassa di circolazione. «Si tratta», spiega la nota di Agsm, «della soluzione economicamente e fiscalmente più conveniente».

«Il parco veicoli a disposizione di dirigenti e funzionari di Amia non ha dunque un costo di 300mila euro all'anno, né è legato alle vetture della "componente politica": quattro delle cinque autovetture di cui viene contestato il costo servono infatti ai dirigenti per lo svolgimento delle loro mansioni operative quotidiane».

Al vertice istituzionale dell'ente è affidata una sola autovettura, una pratica introdotta già da una precedente gestione. «Si può essere d'accordo o meno con questa procedura», viene sottolineato nella nota diffusa da Agsm. «Nella società capogruppo», si fa osservare, «si è già rinunciato al suo utilizzo ma questa prassi non è necessariamente indice di cattiva o malsana gestione».

La presa di posizione da parte di Agsm segue le contestazioni da parte dei consiglieri comunali del Pd Elisa La Paglia e Federico Benini nei confronti del parco vetture (Audi A4 serie 5; Ford Mondeo serie 4; Ford S-Max serie



La sede di Amia in Basso Acquaro

2; Lexus NX e Volvo V90 Cross) di Amia. «Se una Panda è troppo modesta si metta d'accordo per utilizzare a turno una sola macchina prestigiosa», avevano sottolineato. Con una chiosa: «Come mai il presidente Michele Croce ha ora raffreddato la propria iniziale intenzione di tagliare gli sprechi?».

Secca la risposta da parte della società capogruppo: «Le procedure di riduzione dei costi sono nei fatti. Le sponsorizzazioni, nel perio-

do agosto 2017 - agosto 2018, sono state tagliate per un valore di 978.240 euro, con una riduzione del 59 per cento sull'esercizio precedente».

«Il numero dei consiglieri d'amministrazione, dei membri degli organismi di controllo e dei sindaci è stato ridotto», prosegue la nota di Agsm, «del 23 per cento, da 99 a 76 componenti».

«Questa attività di controllo e riduzione dei costi viene svolta tutti i giorni e i risultati sono leggibili non soltanto

nei bilanci, ma anche sul sito istituzionale di Agsm: basta fare un confronto fra i diversi anni fiscali», viene rilevato da parte di Agsm.

«Un esercizio magari noioso, ma utile per comprendere la portata del cambiamento in atto». «Questi numeri, e i risultati della recente semestrale, sono la migliore risposta alle banalizzazioni», chiosa infine il presidente del Gruppo Agsm, Michele Croce. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN MICHELE. Intesa sul piano definitivo di ristrutturazione dell'ex lanificio. Ora spazio alle osservazioni dei residenti

Ex Tiberghien, accordo trovato In arrivo più verde e ciclabili

Ci saranno anche un hotel da 140 stanze, una trentina di appartamenti e un asilo
Segala: «Il progetto tiene conto del valore storico degli edifici e si integra nel quartiere»

Luciano Purgato

Siamo ai titoli di coda per il progetto urbanistico definitivo della ristrutturazione dell'ex Lanificio Tiberghien.

Il tavolo tecnico, voluto dall'amministrazione comunale per decidere il futuro dello spazio industriale, ha terminato il lavoro di confronto con gli ordini professionali e la proprietà, ha deciso quali modifiche apportare alla scheda norma inserita nella Variante 23.

Il nuovo progetto presentato dalla proprietà prevede più verde, maggiore attenzione a pedoni e ciclisti, la costruzione di un hotel con 140 stanze, una palazzina nella zona adiacente a Borgo Trieste di una trentina di appartamenti, un'area di 400 metri quadrati destinata al quartiere e una parte commerciale con un nuovo immobile di sei mila metri quadrati che potrebbero aumentare di altri due mila per la realizzazione di un deposito magazzino.

Il Comune da parte sua ha proposto alla proprietà una nuova viabilità, anche pedonale e ciclabile, la creazione di una vasta area verde attrezzata lungo corso Venezia, la

realizzazione di un asilo nido o di una residenza per anziani, disposta a consentire un piccolo aumento di superficie dell'attività commerciale prevista di seimila metri quadrati in un nuovo immobile, se necessaria per il deposito.

Al progetto si potranno comunque apportare delle osservazioni che possono essere presentate da cittadini comuni o associazioni nel tempo cosiddetto «tempo di salvaguardia» che termina il 24 settembre.

Le modifiche alla scheda norma poi dovranno essere approvate dal Consiglio comunale.

«È una soluzione condivisa dal tavolo tecnico, per un progetto che garantisce a quest'area di pregio la giusta riqualificazione», spiega l'assessore alla Pianificazione urbanistica, Ilaria Segala. «Vogliamo un progetto che tenga conto del valore storico di questi edifici, che si integri con il quartiere e ne diventi elemento di rigenerazione, data anche la sua posizione strategica al confine di due circoscrizioni. Ci sta a cuore anche la viabilità del quartiere, perciò abbiamo chiesto modifiche per migliorare i passaggi pedonali e l'accesso



L'area dell'ex Tiberghien. Una parte della vecchia struttura è già stata demolita

ciclistico. Si tratta di un metodo di lavoro nuovo ed operativo, quello del tavolo tecnico, che ha permesso di esaminare proposte e richieste di tutti gli attori coinvolti, con l'obiettivo comune di ridare vita ad un sito che fa parte della storia cittadina, togliendolo una volta per tutta dallo stato di degrado e abbandono».

Il tavolo tecnico ha riunito il comune, ordini professionali, proprietari dell'area, l'assessore Segala, l'assessore

alla Viabilità, Luca Zanolto, il proprietario dell'area ex Tiberghien, Nicola Patuzzo, il presidente dell'ordine degli architetti, Amedeo Margotto, e i presidenti della sesta e settima circoscrizione, Rita Andriani e Marco Falavigna. «Siamo più che soddisfatti del lavoro svolto e della presentazione di un progetto concordato che tiene conto delle nostre indicazioni», spiega Falavigna, «tra cui la destinazione di un'area di

400 metri quadrati a uso della circoscrizione per realizzazione di un punto di aggregazione e d'incontro, delle sale riunioni e un museo. Da decidere invece le opere compensative che potrebbero riguardare il proseguimento della pista ciclabile di via Unità d'Italia per cui si possa raggiungere il centro del quartiere e la riqualificazione del parcheggio di via Tiberghien e una nuova viabilità». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEGRADO. Iniziativa del terzo circolo del Pd

Ripulito il nuovo parco «Risolto un problema»

Benini e Olivieri: «Avevamo segnalato la situazione all'Amia, ma non c'era stato alcun riscontro positivo»

Il Pd ripulisce il Basson. Ieri mattina i volontari armati di strumenti da giardiniere erano nel nuovo parco fra via Ca' dell'Albera e via Bassone.

L'intervento ha permesso di riportare alla normalità il vialetto che passa per l'area verde fino a ieri infestato da erbacce. «Avevamo già segnalato all'Amia questa problematica qualche settimana fa ma il riscontro non è stato positivo. La città in molti tratti risulta sporca o mal tenuta e moltissimi cittadini ci scrivono quotidianamente per lamentarsi giustamente di questi episodi incuria», spiegano Riccardo Olivieri, segretario del terzo circolo Pd e Federico Benini, consigliere comunale sempre del Pd. «Speriamo che questa nostra iniziativa possa riattivare un po' di



Un volontario in azione

senso civico per la cura dei quartieri nei cittadini e di solerzia nell'Amia. Ovviamente la nostra critica non è rivolta ai lavoratori, bensì alla classe dirigente di questa azienda».

Nei prossimi mesi, il terzo circolo Pd dedicherà una giornata a settimana a ripulire i quartieri a partire da quelli che si trovano nel territorio della terza circoscrizione. ●

SANT'ANNA D'ALFAEDO. Svegli alle 6, scuola, allenamenti e partite e alla sera lo studio

Dalla Lessinia alla vetta del calcio femminile

La storia di Michela Ledri e Desirè Marconi: dai palleggi nel cortile alla conquista di scudetti. «Fondamentale l'aiuto della famiglia»

Renzo Cappelletti

Dai palleggi sul cortile di casa pavimentato con la pietra della Lessinia ai campi della serie A femminile di calcio: è il traguardo raggiunto da Michela Ledri e Desirè Marconi di Sant'Anna d'Alfaedo, con rinunce, sacrifici e determinazione. Giocare a calcio: una scelta sprigionata da quel fuoco che arde dentro quando si desidera arrivare a un punto ben preciso e non importa se devi affrontare disagi e difficoltà logistiche. Michela e Desirè li hanno affrontati e superati con determinazione che ha permesso loro di scrivere pagine memorabili e di qualità nel calcio femminile. Nella stagione 2014-2015 con la maglia di Agsm Verona hanno vinto il campionato italiano.

Per Michela, classe 1992, la passione è un vizio di famiglia: suo padre giocava nella squadra degli Amatori del Sant'Anna, la mamma disputava tornei di calcio estivi e calciatori sono il fratello e pure tutti i suoi zii.

«Sono cresciuta giocando spesso con mio fratello», racconta. «Inizialmente mi allenavo con lui e nella sua squadra, anche se erano più grandi di me. A me bastava, perché ero ancora troppo piccola per giocare. A sei anni ho iniziato tesserandomi nella squadra di mio paese in cui ho fatto tutte le giovanili fino a 14 anni. Qualcuno mi ha visto giocare e sono approdata al Bardolino Verona che militava in serie A femminile. E da quel momento sono iniziati tanti sacrifici sia per me che per i miei genitori, che mi dovevano portare quattro o cinque giorni a settimana agli allenamenti e alle partite. La mia giornata tipo era sveglia alle 6, la scuola a Verona fino all'una, all'uscita passava qualcuno della società che mi portava direttamente all'allenamento. Per il ritorno nella mia abitazione di Ceredo, sempre comunque in tarda serata, mi venivano a prendere o la mamma o il papà, e dovevo ancora studiare



La grinta di Michela Ledri: quattro scudetti, due Coppe Italia e una Supercoppa



Michela Ledri e Desirè Marconi

per il giorno seguente. È così fino a 18-19 anni quando finalmente ho preso la patente e sono diventata autonoma. Ho giocato dieci anni tra Bardolino e Agsm Verona e due stagioni con Atalanta Mazzonica», continua. «togliendomi parecchie soddisfazioni: quattro scudetti, due Coppe Italia e una Supercoppa. E non dimenticherò mai la semifinale di Champions League raggiunta e giocata allo stadio Bentegodi davanti a 14mila spettatori». In questa stagione veste la maglia di Chievo Verona Valpo.

Sfortunata ma tenace, Desirè è invece del 1995: nonostante un grave infortunio

nel 2015 (rottura di un crociato), dopo due anni ha ripreso a giocare. Ma nell'ottobre dello scorso anno, ecco la rottura dell'altro crociato che la costringerà ad un'altra lunga sosta. Ma lei confessa che non smetterà, è troppo forte il suo amore per il gioco del calcio, che l'ha affascinato sin da giovanissima all'età di sei anni.

«Le domeniche», racconta «ci trovavamo con tutta la famiglia a casa di mia nonna. Era un'occasione per giocare con mio zio e mio cugino, partite dopo partite in giardino o nel cortile. Un giorno, mi ricordo, mio zio ha detto a mio papà: "Prova a portarla in una squadra, perché vedo

che la ragazzina ha passione". E da lì è iniziata la mia avventura calcistica. Partendo dal Valpolicella, Bardolino, Verona e ora Fortitudo Mozzecane. Ma non è tutto così semplice, bisogna mettere in conto anche sacrifici per potere praticare questo sport in età giovanile. Devo ringraziare i miei genitori, sempre disponibili per andare avanti e indietro per gli allenamenti e le partite, quattro o cinque volte alla settimana. E qui li devo ringraziare perché mi hanno dato un aiuto fondamentale. Ora i sacrifici sono tanti, perché purtroppo sappiamo che il calcio femminile non è considerato come merita, come molti sport femminili in generale. E questo non ci aiuta. Durante il giorno, noi che fino alla scorsa stagione eravamo dilettanti nonostante si giocasse in serie A o B, si lavora e alla sera ci si allena. Sono anche arrivate tante le soddisfazioni personali, ricordo: la convocazione nella rappresentativa under 15; l'esordio in serie A a 15 anni contro il Chiasiellis e la vittoria dello scudetto in serie A con il Verona nel 2015. Ora sono ferma, per un'altra operazione al crociato. Ma la passione rimane sempre, spero il prima possibile di ritornare in campo». •